

FASTIONLINE DOCUMENTS & RESEARCH

The Journal of Fasti Online • Published by the Associazione Internazionale di Archeologia Classica • Piazza San Marco, 49 – I-00186 Roma

Tel. / Fax: ++39.06.67.98.798 • <http://www.aiac.org>; <http://www.fastionline.org>

Anguillara Sabazia (Roma) - località "Campo la Noce". Una fattoria nell'ager Veientanus

Federico Di Matteo

Nel mese di novembre 2005, durante prospezioni archeologiche eseguite da chi scrive¹, preventive alla realizzazione di un edificio trifamiliare in località "Campo La Noce"² (fig. 1) nel comune di Anguillara Sabazia (RM), è stata riportata in superficie, alla profondità media di m 0,70, una struttura in opera quadrata di forma rettangolare allungata (28x6,5 m), con orientamento est-ovest (figg. 2-4) che sembra presentare un lungo cortile centrale con ambienti lungo il lato nord-est³.

La zona in esame si trova a ridosso della via Anguillarese, a nord-est delle propaggini dei crateri di Martignano e Baccano (F 143 della Carta d'Italia, Il N.O.)⁴. Quest'area, posta a circa 30 Km nord da Roma tra due antichi assi di collegamento - la Cassia a nord-est e la Clodia a sud-est -, caratterizzata da bassi rilievi tufacei e da ampie distese, presenta ancora, nonostante le notevoli alterazioni dovute al sorgere di numerosi edifici, la tipica conformazione della Campagna Romana. Il terreno che è stato teatro del rinvenimento (su una superficie di circa 2000 m²) è costituito da un piccolo poggio formato da strati orizzontali di tufo poggianti su uno strato verticale di basalto⁵.

Gli scavi hanno rimesso in luce i resti di un edificio con murature in blocchi di tufo giallastri poggianti direttamente sull'affiorante banco naturale (fig. 5). Tutte le strutture sono purtroppo conservate al solo livello di fondazione a causa delle ripetute arature che hanno distrutto anche il livello pavimentale mettendo a nudo il banco naturale. La storia del complesso sembra presentare almeno due fasi edilizie. La prima fase è costituita da una struttura in opera quadrata di blocchi di tufo locale allineati su una fila unica (misure approssimative dei blocchi: 1,20x0,50x0,30 m; figg. 6-9). Il secondo momento costruttivo è caratterizzato da scapoli di tufo e basalto (fig. 10) e da un conglomerato cementizio incoerente (fig. 11). Anche questi muri, come quelli della fase precedente, sono fondati direttamente sul banco di tufo e si conservano al solo livello di spiccato.

Per quanto riguarda lo sviluppo planimetrico della struttura è possibile osservare che il primo impianto (fabbrica con muratura in blocchi



Fig. 1. A sinistra posizionamento dell'area di scavo su base 1: 50.000, a destra aereofotogrammetrico 1:10.000

¹ Le indagini sono state coordinate e dirette dalla dott.ssa Ida Caruso della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale.

² Area distinta in Catasto alla sezione censuaria unica al foglio 8 particella 372 (Comune di Anguillara Sabazia).

³ L'indagine archeologica è stata necessariamente impostata come intervento di emergenza al fine di verificare l'estensione dei resti antichi e di conseguenza consentire una variante al progetto iniziale. L'edificio è stato individuato per intero ma non completamente scavato. Le ricerche, infatti, hanno avuto l'obiettivo di determinare non solo l'estensione ma anche la funzione delle strutture e sono state limitate ad un'ampia fascia comprendente longitudinalmente tutta la zona centrale, a cui si sono aggiunti alcuni saggi di approfondimento.

⁴ Cfr. POTTER 1979; la località, la cui frequentazione abbraccia un arco cronologico lunghissimo, compare nella carta archeologica di HEMPHILL 1975: 246-249, fig. 10, siti nn. 149-150.

⁵ La base della dorsale collinare indagata è costituita da una base tufacea di formazione vulcanica (la formazione geologica di questa zona deriva dai fenomeni eruttivi dei numerosi centri di attività vulcanica posti ad ovest e ad est della depressione di Bracciano, cfr. Mantovani 1875; BESTINI ET AL. 1959, foglio 143).

parallelepipedi) è costituito da un edificio di forma rettangolare (ca. 28x6,5 m) con accesso ad est. La partizione interna non è data da nessuna struttura divisoria⁶; soltanto presso l'angolo ovest sono state messe in luce tre piccole vasche: una delimitata da spezzoni di tegole e mattoni posti per coltello (fig. 12), le altre due direttamente intagliate nel banco di tufo (fig. 13).

Nella seconda fase il complesso viene ampliato con l'aggiunta di un piano di calpestio situato all'esterno della struttura in opera quadrata (lato est) e costituito da un basamento in scheggioni sbazzati di cappellaccio, mattoni⁷ e pietrame impostati al disopra di uno strato di scaglie di basalto, destinato, quest'ultimo, a sostenere il peso della pavimentazione e a rafforzare la compattezza dello strato (fig. 10). Viene aggiunto, inoltre, un vano di forma rettangolare (circa 5x3 m). Questo nuovo impianto, in posizione ortogonale, si addossa all'estremità nord-est (parte angolare) dell'edificio in opera quadrata. Le strutture rinvenute non consentono di determinare l'assetto planimetrico di questa seconda fase edilizia, anche perché parte del fabbricato si conserva nel lotto di terreno attiguo⁸ (figg. 2-3).

La natura e le specifiche funzioni dell'edificio non sono chiare nel loro complesso, ma dagli elementi sin qui emersi è pur possibile accennare ad alcuni dati acquisiti di non scarso rilievo. Lo schema costruttivo e la pianta della struttura sono probabilmente da interpretare come un insediamento rurale, articolato in un solo grande edificio e caratterizzato dall'assenza di ambienti residenziali.

Nonostante il materiale ceramico rinvenuto per lo più in giacitura secondaria – rarissimi frammenti di bucchero, di ceramica a vernice nera, di sigillata italica, di ceramica comune, di embrici e tegole – sia poco significativo, è possibile proporre una datazione anche con l'ausilio fornito dalle tecniche edilizie usate per le strutture murarie. Una fase di frequentazione dell'area, di cui non riusciamo a cogliere la natura, è

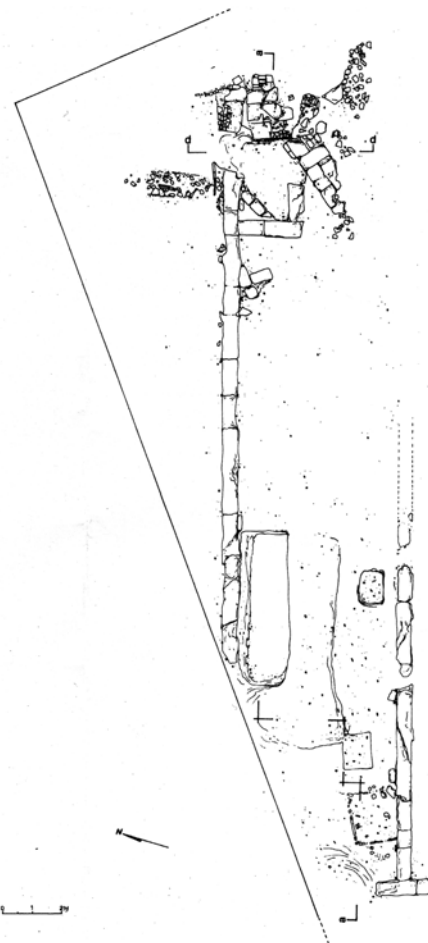


Fig. 2. Località "Campo La Noce". Via Fabio Fizi f. n. 8, p. n. 372 della planimetria catastale del comune di Anguillara Sabazia (Roma). Pianta dell'edificio rustico

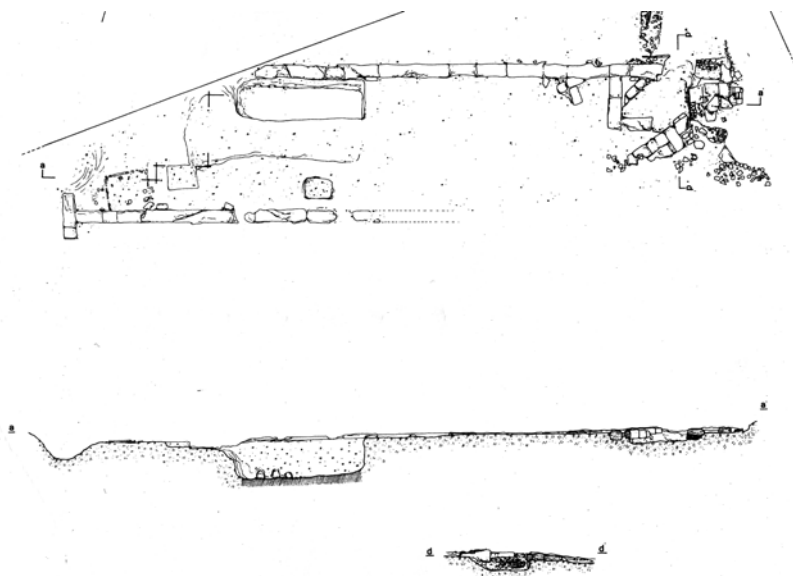


Fig. 3. Sezioni aa dd dell'edificio rustico

ascrivibile all'epoca arcaica o classica per la presenza di frammenti di bucchero. La prima fase costruttiva, invece, caratterizzata dalle strutture in opera quadrata, potrebbe risalire al III-II secolo a.C. Un frammento di coppa in ceramica a vernice nera Morel 2775 (305-265 a.C.), sebbene rinvenuto in giacitura secondaria, potrebbe essere un indicatore per proporre la costruzione dell'edificio entro la prima metà del III secolo a.C. Gli altri ambienti, infine, sembrano essere stati aggiunti nel I secolo d.C. Ne costituisce una conferma un catino con vasca carenata in ceramica comune databile al I secolo d.C. rinvenuto all'interno del cementizio. Oltre questo periodo non possediamo nessuna indicazione cronologica per la frequentazione del sito.

In conclusione, la tipologia abitativa dell'edificio più antico sembrerebbe essere quella tipica del III secolo a.C.⁹.

⁶ Nella parte centrale della struttura si è evidenziato un riempimento che, da un taglio in profondità, è risultato composto da uno strato di terra marrone priva di elementi datanti.

⁷ Un piccolo saggio condotto in profondità non ha evidenziato la presenza di altri blocchi sottostanti (figg. 8-9).

⁸ Area distinta in Catasto alla sezione censuaria unica al foglio 8 particella 371.

⁹ Cfr. Whitehouse 1983: 155-167.

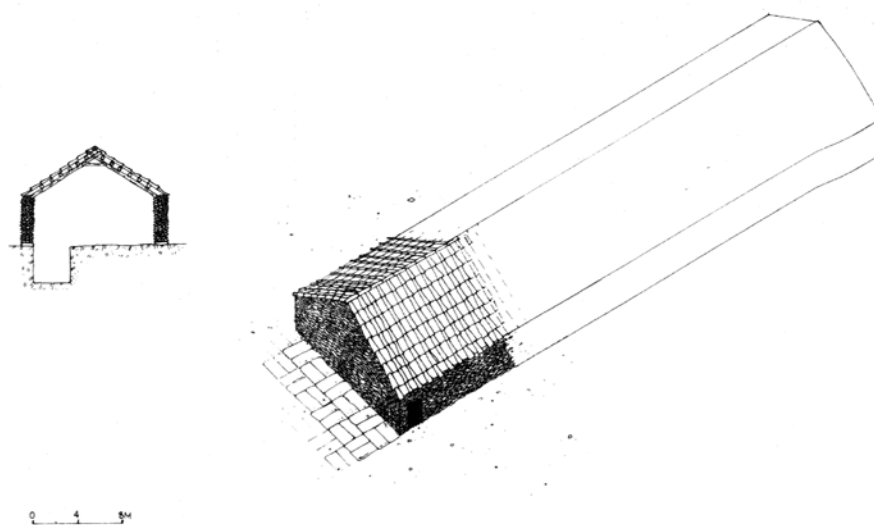


Fig. 4. Località "Campo La Noce". Via Fabio Fizi f. n. 8, p. n. 372 della planimetria catastale del comune di Anguillara Sabazia (Roma). Ricostruzione ipotetica della fase in opera quadrata dell'edificio rustico

un'occupazione caratterizzata da un'abitazione di piccole dimensioni adatta ad accogliere un solo nucleo familiare¹⁰. Potrebbe quindi trattarsi di un edificio antecedente l'affermazione della villa catoniana inquadrabile nel genere cosiddetto della "fattoria italica"¹¹. Tali strutture, peraltro molto rare nel territorio in esame¹², testimoniano quella politica di decentralizzazione attuata all'indomani della conquista romana dell'Etruria Meridionale per incrementare il livello della popolazione rurale e quindi annientare potenziali centri di opposizione etruschi¹³.



Fig. 5. Panoramiche dell'area di scavo

¹⁰ Non sono state rinvenute tracce di focolari o frammenti di grandi dolii.

¹¹ McKay 1975; strutture molto simili a quella in esame sono documentate in ambito laziale, cfr. Bedini 1984: 84- 90; Cotton 1979.

¹² Del territorio espropriato dai romani agli etruschi nel III secolo a.C. venne prevalentemente occupata la fascia costiera (*Castrum Novum* e *Pyrgi* vennero fondate nel 264 a.C., *Alsium* nel 247 a.C., *Fregeneae* nel 245 a.C.).

¹³ Nello stesso periodo venivano realizzate grandi assi viari: la via Clodia, l'Amerina e la Flaminia.



Fig. 6. Prima fase costruttiva. Muro in opera quadrata lato nord



Fig. 7. Prima fase costruttiva. Particolare dell'angolo est



Fig. 8. Prima fase costruttiva. Particolare del muro in opera quadrata visto in sezione



Fig. 9. Prima fase costruttiva. Particolare del muro in opera quadrata visto in sezione



Fig. 10. Seconda fase costruttiva. In alto a destra resti di scapoli di tufo e basalto



Fig. 11. Seconda fase costruttiva. Particolare del conglomerato cementizio incoerente



Fig. 12. Vaschetta delimitata da spezzoni di tegole e mattoni



Fig. 13. Vaschetta scavata nel banco di tufo

BIBLIOGRAFIA

- BEDINI A., 1984, *Scavi al Torrino in Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica* 6: 84-90.
- BESTINI *et al.* 1959 = BESTINI M., D'AMICO C., DERIU M., TAGLIAVINI S., VERNIA L., DRAGONE F., MAINO A., MALATESTA A., SEGRE A.G., *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia*, Roma.
- COTTON M.A., 1979, *Una Villa ed un grande edificio romani lungo la via Gabina in Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica* 3.
- HEMPHILL P., 1975, *The Cassia – Clodia Survey*, in *Papers of the British School at Rome* LXIII 1975.
- MCKAY A.G., 1975, *House, Villas and Palaces in the Roman World*, London.
- MANTOVANI P., 1875, *Descrizione geologica della campagna romana*, Roma.
- POTTER T.W., 1979, *The Changing Landscape of South Etruria*, London.
- WHITEHOUSE D., 1983, *Le mura di S. Stefano (Anguillara) e la Campagna*, in *Il Lazio nell'antichità romana* (Lunario Romano XII), Roma: 155-167.

sabazio@tin.it